

→ **L'appello** del Capo dello Stato: «Basta con l'ipocrisia costituzionale sui miei richiami»

→ **Ai leader sindacali** e alle forze politiche: «Le divisioni portano al peggio»

## Napolitano: coesione sociale e unità dei sindacati



Foto Ansa

**Primo Maggio** Il presidente Napolitano ha invitato i leader delle confederazioni a riprendere la strada dell'unità

A tempi di «sfide dure» come questi non si può rispondere con «ipocrisie». Primo maggio anticipato al Colle. Questa mattina Napolitano guiderà la delegazione che parteciperà alla beatificazione di Papa Wojtyla.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Risuona nel salone dei Corazzieri, affollato per un'anticipata celebrazione del Primo maggio, il primo articolo della Costituzione, quello che ricorda a tutti, anche a chi vorrebbe in modo estemporaneo mo-

dificarlo, che la nostra è una Repubblica «fondata sul lavoro». Lo legge l'attrice Paola Cortellesi, lo motiva Giuliano Amato nella sua dotta relazione dal titolo significativo «Fondata sul lavoro», lo ribadisce il Capo dello Stato quando ricorda, a chi ne ha la responsabilità, che bisognerebbe impegnarsi davvero perchè la repubblica sia fondata sul lavoro «di più e non di meno».

Ritorna con forza il presidente a ripetere la sua preoccupazione per la disoccupazione, specialmente giovanile, che non accenna a diminuire, una situazione che può minare la tenuta democratica. Ritorna a ricor-

dare che bisogna arrivare al pareggio di bilancio entro il 2014. Rivolge il suo pensiero al Mezzogiorno che nella crisi lo è più di altri. Ripete il suo appello alla coesione rivolto ai sindacati finalmente riuniti al Colle ed anche alle forze politiche che in più occasioni mostrano una miopia che non fa che aggravare i problemi.

### RESPONSABILITÀ

Appare chiaro che a Giorgio Napolitano non bastano più le dichiarazioni di rispettoso consenso, il profluvio di apprezzamenti ai suoi «richiami», o comunque si vogliono definire» che a lui appaiono sempre più co-

me «una questione di galateo o un esercizio di ipocrisia istituzionale» dato che è un'amara, ma verificabile, consuetudine che alle parole non seguano fatti a vantaggio dell'interesse generale.

Il Paese ha bisogno di assunzione di responsabilità. A cominciare dalla sua classe dirigente che deve ritrovare la forza e la coesione per rispondere «alla durezza delle sfide che già incalzano» senza temere che «possa prodursi un eccesso di consensualità o un rischio di cancellazione dei rispettivi tratti identitari e ruoli essenziali».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

**Bonanni (Cisl)** Convince il messaggio perché l'economia non va. Speriamo di trovare più elementi di unità



**Angeletti (Uil)** Non ho mai pensato che esistesse una prospettiva di separazione permanente, sarebbe contro il buon senso



**Centrella (Ugl)** La preoccupazione del Presidente è condivisa: l'Ugl invoca in ogni occasione l'unità di intenti

